

Numero 22 - Anno 5°



DIO NELLE NOSTRE MANI

Ricordo i primi giorni che celebravo Messa quasi 25 anni fa: quando stringevo l'ostia mi tremavano le mani. Oggi non mi tremano più, ma lo stesso mi chiedo come il Signore, che il cielo e la terra non possono contenere, possa "contrarsi" nelle mie misere mani, com'è possibile che Egli si doni a noi come cibo. Trovo grande aiuto nelle parole del cardinale Martini (festa del *Corpus Domini* del 1995): «Sto tenendo fra le mani l'ostensorio con

il pane consacrato che è il Signore Gesù morto e risorto per noi e moltissima gente adora il Signore con me. (...) Contemplo il Signore e mi prende come un brivido di spavento per la sua inermità. È qui osannato da tanta gente, eppure è debole e tutto si lascia fare dalle nostre mani. Potremmo fare di Lui qualunque cosa e non reagirebbe, come non ha reagito nella Passione. È questo il Signore della gloria, l'Onnipotente, Colui che tiene in mano i destini dei popoli! Di questo Signore della Gloria noi conosciamo poco; davvero è al di là di ogni nostro atto di intelligenza, non comprendiamo il rapporto tra la sua infinità e la sua inermità. È Dio e perciò al di sopra di ogni nostro pensiero: Deus semper maior, Dio sempre più grande di quanto non possiamo immaginare o comprendere. Eppure Tu, o Signore Gesù, sei qui per noi e l'ostia che contemplo è la Tua vita per noi. Tu sei il

nostro tutto, Colui al di là del quale non possiamo cercare altro, perché in Te vediamo il Padre» (Carlo Maria Martini). In questi giorni ho avuto modo di avvicinare la straordinaria storia di un ragazzo di Milano, Carlo Acutis, morto all'età di soli 15 anni nel 2006. Cosa aveva di singolare? Un amore speciale per Gesù Eucaristia. Ha bruciato rapidamente tutte le tappe della santità tanto da essere già stato dichiarato *servo di Dio* mentre continua il cammino del riconoscimento ufficiale della sua santità. Ha voluto fare la Prima Comunione in anticipo sui suoi compagni, all'età di soli 7 anni. Definiva l'Eucaristia "l'autostrada per il Cielo". Di essa si nutriva ogni giorno e sostava in preghiera di adorazione. Non era un bigotto, ma un ragazzo geniale, bravissimo al computer, pieno di amici. Era tuttavia dotato di una sensibilità di fede straordinaria, tanto che il collaboratore familiare

di fede induista, ammirando l'esempio di Carlo, ha chiesto il battesimo. Alla fede in Gesù, univa un'attenzione generosa verso gli altri, soprattutto verso i poveri. Chi riconosce il Corpo di Cristo infatti sa riconoscere la presenza di Cristo nella carne del prossimo. Con la festa del *Corpus Domini* si concludono le celebrazioni della Prima Comunione a Montegranaro: a Carlo desidero affidare tutti i nostri bambini affinché li contagi un po' del suo amore per l'amico Gesù.

Don Sandro



Don Sandro

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 14,12-16.22-26

Il primo giorno degli àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.



CORPUS DOMINI: L'EUCARISTIA È IL RACCONTO DELLA VITA DI GESÙ

Enzo Bianchi (tratto da: *agensir.it*)

Ogni anno, al termine del tempo pasquale, la Chiesa celebra la solennità del *Corpus Domini*, del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Questa solennità è stata istituita nel XIII secolo nell'occidente latino per affermare la dottrina eucaristica contro quanti la interpretavano in modo non conforme alla tradizione della chiesa romana. Da allora il popolo cristiano la vive come una confessione del "Dio con noi", del Signore presente al cuore della chiesa nei segni eucaristici del pane del vino, cibo e bevanda assolutamente necessari per la salvezza del cristiano. Per questa confessione di fede è stato previsto un pellegrinaggio, una processione attraverso le vie della città o del villaggio, in cui il segno sacramentale è cantato, venerato, ostentato, per ricordare che tutti devono guardare al Signore Gesù Cristo narrato in quel pane spezzato come vita offerta, corpo che si è donato fino alla morte e continua a donarsi, perché Cristo ci ama fino all'estremo (cf. Gv 13,1). Nel regime di cristianità la processione del *Corpus Domini* era l'occasione di una manifestazione pubblica della fede cattolica, sulla piazza, ma oggi nella città ormai secolarizzata ciò non è sempre possibile né è



sempre compreso dagli stessi cattolici. Eppure non dovremmo dimenticare il messaggio di questa festa nella sua interezza e anche nella sua portata scandalosa. Al riguardo, è utile ricordare che proprio il discorso di Gesù sul suo corpo da mangiare e sul suo sangue da bere ha scandalizzato non i suoi nemici o i suoi ascoltatori diffidenti ma proprio i suoi discepoli, che reagirono esprimendo l'intollerabilità delle sue parole e allontanandosi da lui (cf. Gv 6,60-67). Dunque Gesù nell'Eucaristia ha significato il dono della sua vita per noi, e quella sua vita, suo corpo e suo sangue assunti da noi, fa sì che non siamo più noi a vivere ma Cristo stesso vive in noi (cf. Gal 2,20). Nell'Eucaristia che riceviamo c'è tutta la vita del Figlio di Dio, c'è la sua passione, morte e resurrezione, c'è la sua glorificazione e la sua presenza che è sempre presenza di "Colui che viene", del Dio veniente. Ma se affermiamo la fede nel pane e nel vino resi dalla potenza dello Spirito santo Corpo e Sangue di

Cristo sulla tavola della cena del Signore e se discerniamo questa realtà, secondo l'Apostolo Paolo dobbiamo anche saper discernere il corpo di Cristo che è la chiesa e, in essa, innanzitutto i poveri (cf. 1Cor 11,23-32). Vi è la realtà concreta dell'assemblea eucaristica che è corpo di Cristo e il discernimento va compiuto anche verso di essa. Cosa significa questo? Che nel discernimento del corpo di Cristo, o meglio della carne di Cristo, occorre assolutamente riconoscere i bisognosi, i poveri, i sofferenti, i malati, gli ultimi e gli scarti della società. Anch'essi sono sacramento di Cristo, sono la carne di Cristo nel mondo, e chi non riconosce questa verità, attenta profondamente alla stessa celebrazione eucaristica. Vana sarebbe una professione di fede ortodossa nell'Eucaristia significata dal pane dal vino, se non sapessimo riconoscere la carne di Cristo in quelli con i quali egli si è identificato, come apparirà nel

giudizio universale: allora il Signore chiamerà a sé i benedetti che lo hanno saziato, visitato, accolto e curato negli ultimi ai quali si sono fatti prossimi, si sono avvicinati (cf. Mt 25,31-46). (...) Ecco dunque una chiara urgenza da comprendere e rimettere al centro della nostra fede: l'Eucaristia è il racconto della vita di Gesù donata a noi esseri umani, è corpo e sangue

del Signore che ci chiede di essere riconosciuto in tutti coloro con i quali egli si è voluto identificare. La carne di Cristo è l'umanità sofferente in questo mondo e l'Eucaristia vuole significare la vita di Gesù solidale e in piena comunione con quanti come lui sono poveri, affamati, stranieri, malati... Anche questo è il corpo di Cristo che cammina sulle nostre strade, sta ai crocicchi, sosta sulle piazze e tende le mani verso di noi affinché lo discerniamo, lo riconosciamo e nella misericordia operiamo con i sentimenti di Cristo stesso. Gesù non ci ha forse chiesto di andare per le vie per invitare quelli che appaiono come scarti della società al banchetto del regno? Sarebbe davvero coerente con la fede cattolica che in vista della processione del *Corpus Domini* non si addobbassero soltanto le vie per accogliere il sacramento eucaristico, ma si riuscisse a guardare e a riconoscere i bisognosi come sacramento di Cristo, facendo loro misericordia (cf. Lc 10,37).

Preghiamo

...a tavola in famiglia

Condividere pane e vino significa condividere le cose importanti della vita: l'amicizia, l'amore, il lavoro, i doni ricevuti. Ci sono sempre tante persone con le quali si può condividere. Tu Gesù nel vangelo hai invitato alla tua mensa storpi, zoppi e ciechi. E quindi ci siamo dentro tutti: nella vita camminiamo a fatica ed è sempre difficile vedere veramente la realtà delle cose. Hai raccolto le nostre vite di difficoltà e di speranza e ci hai rivestito con l'abito della gioia. Amen.

I 70 ANNI DELLA COSTITUZIONE



Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna

La Costituzione Italiana, alla cui nascita ha partecipato il nostro illustre concittadino il senatore Giovanni Conti (1882-1957), compie 70 anni. L'Arcivescovo di Bologna ha indirizzato ai fedeli della sua diocesi una lettera in cui li invita a rendere grazie a Dio per il deposito di valori della Carta Costituzionale che "sono le radici senza le quali non si può costruire il futuro". Ne riportiamo il testo quasi integrale.

La festa del 2 giugno ha quest'anno un carattere particolare: cade nel 70° dell'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana e della prima elezione del Capo dello Stato. Spinto dal recente Congresso eucaristico diocesano, che ha rinnovato il legame tra Chiesa e città degli uomini, considerando anche le difficoltà degli ultimi avvenimenti, desidero invitare tutti i credenti a innalzare a Dio un ringraziamento per il tanto che ci unisce e a pregare per il nostro Paese. La Costituzione non è un retaggio del passato ma il fondamento della nostra casa comune, il deposito di valori che sono le radici senza le quali non si può costruire il futuro. I Padri costituenti avevano profonda speranza nonostante la terribile epifania del male e della forza distruttiva dell'uomo. Essi resero le sofferenze vissute dalla loro generazione – il fascismo, la tragica esperienza della guerra mondiale – una visione per chi sarebbe nato dopo. Non rimasero indecisi e non imposero interessi di parte, ma uniti si accordarono, dopo un confronto forte, consapevoli di un unico destino per tutti. Nel suo 70° dobbiamo loro rispetto vero e gratitudine consapevole, perché la Costituzione ha permesso e orientato la costruzione di una società democratica e fornisce ancora lo spirito e i criteri guida per una convivenza nella giustizia e nel rispetto per ogni persona. Essa garantisce diritti e doveri e indica la responsabilità di tutti nella costruzione della casa comune che è il nostro Paese. Il suo spirito certamente ne rappresenta anche un'indicazione di metodo per il futuro. In essa appare chiaro come la vitalità di una società sia frutto della responsabilità dei cittadini e del loro impegno. Tutti siamo chiamati a sviluppare la nostra propria personalità e possiamo crescere in comunità e verso la comunità, perché la persona si sviluppa nella rete dei gruppi sociali (art. 2), prima di tutto nella fondamentale struttura naturale e sociale che è la famiglia (art. 29). I doveri di solidarietà non vanno mai trascurati (art. 2) in vista di scopi sociali e impegni comunitari. Anche le stesse libertà di iniziativa economica e la proprietà privata devono avere una funzione sociale e una prospettiva di crescita umana (art. 41 e 42). Le strutture pubbliche rappresentano i piloni di questa costruzione. A volte notiamo verso di esse un senso di sfiducia, tanto che si pensa necessario arrangiarsi, cercare una via di convenienza individuale. Bisogna perciò ringraziare quanti le onorano con generosità e spirito di servizio, ricordando che è necessario impegnarci perché le regole della casa comune, i diritti e doveri, siano tali per tutti e tutti abbiamo fiducia in essi. I nuovi italiani ci aiutano ad esserlo di più e ci chiedono proprio questo. Pensiamo che la grandezza di una patria sia nel garantire il bene dei suoi cittadini e di ogni uomo. L'Italia deve essere grande perché grande è l'umanesimo che eredita, in tanta parte eredità del cristianesimo, e che le è affidato, ricchezza di storia, di cultura, di capacità che permettono di non avere paura e di guardare il futuro rendendo tutti, nuovi e vecchi, davvero italiani, scegliendo una politica del lavoro e della famiglia lungimirante e stabile, identificando le scelte per un'accoglienza che esca dall'emergenza, gestisca i flussi e garantisca rispetto della vita di ogni persona che è sempre sacra per tutti. La Costituzione italiana esprime un progetto di società nella quale la comunità è elemento fonda-

mentale per dare valore all'individuo. Non c'è l'io senza il noi. All'inizio di questo cammino c'è l'educazione civica, da rilanciare con impegno e determinazione, nelle scuole come nella vita ordinaria, favorendo l'attenzione di tutti a rispettare le regole comuni, perché se manca questo cresce la maleducazione civica, l'arbitrio e, di fatto, l'ingiustizia. Tommaso Moro nel libro che l'ha reso famoso, intitolato Utopia, scrisse: «Meglio e più saldamente si legano fra loro gli uomini con sentimenti amichevoli anziché con trattati, con lo spirito anziché con parole». Ne abbiamo tutti tanto bisogno per guardare con fiducia il nostro futuro, perché l'Europa intera possa rappresentare i valori sui quali è costruita e non perdere quell'umanesimo che tanto deve al suo fondamento cristiano. In questo la Chiesa desidera offrire il proprio contributo specifico perché sa di essere popolo costituito da tutti i popoli della terra, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1) La Chiesa di Bologna ringrazia il Signore per questo lungo periodo di pace e partecipa a questa festa di tutti noi – europei ed italiani per nascita, storia o vocazione – e della Costituzione, perché la nostra casa comune possa rispondere alle sfide che occorre affrontare. (...)

PREGHIERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER L'ITALIA

Martedì, 15 marzo 1994

O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo e ringraziamo.

Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli
accompagni i passi della nostra nazione,
spesso difficili ma colmi di speranza.

Fa' che vediamo i segni della tua presenza
e sperimentiamo la forza del tuo amore, che non viene mai meno.

Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo,
fatto uomo nel seno della Vergine Maria,
ti confessiamo la nostra fede.

Il tuo Vangelo sia luce e vigore
per le nostre scelte personali e sociali.

La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile
a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace.

Spirito Santo, amore del Padre e del figlio
con fiducia ti invociamo.

Tu che sei maestro interiore svela a noi i pensieri e le vie di Dio.
Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti,
di conservare l'eredità di santità e civiltà
propria del nostro popolo,
di convertirci nella mente e nel cuore per rinnovare la nostra società.
Gloria a te, o Padre, che operi tutto in tutti.

Gloria a te, o Figlio, che per amore ti sei fatto nostro servo.
Gloria a te, o Spirito Santo, che semini i tuoi doni nei nostri cuori.
Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

SETTIMANA DAL 4 AL 10 GIUGNO 2018

MAR 5	⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Serafino: recita del S. Rosario
GIO 7	⇒ Dal termine della messa delle 19 fino alle 23 - San Liborio: ADORAZIONE EUCARISTICA
VEN 8	⇒ Ore 21.15 - San Liborio: riunione dei volontari dell'Oratorio

Rinnovamento nello Spirito di Montegranaro
organizza:
Pellegrinaggio a "La Verna" (Arezzo)
Domenica 17 giugno 2018

Info: Mauro 347 6121681 - Cristiano 349 3124696

MADONNA dell'AMBRO
SABATO 23 GIUGNO

**Domenica
10 giugno
2018
Montegranaro**

**Riposizione del Crocifisso
delle Anime Sante
restaurato**



Per informazioni e prenotazioni:
333 9009869 Gisella

RINATI IN CRISTO



*Diego Castricini
Pietro Cipollari
Marco De Stefano
Nicola Luberti
Mya Pizzuti
Emma Terenzi
Mia Vecchi
Ettore Vitali*



RIPOSANO IN CRISTO

*Giuseppe Marini
Giuseppe Sollini*



ORARIO DELLE SS. MESSE FESTIVE dal 10 giugno al 9 settembre 2018

SANTA MARIA	SS. SALVATORE	SAN LIBORIO
Sabato ore 19.00	Sabato ore 18.00 <i>San Serafino</i>	Sabato ore 19.00
Domenica ore 9.30	Domenica ore 8.00 <i>San Serafino</i>	Domenica ore 10.00
Domenica, ore 19.00 <i>SS. Filippo e Giacomo</i>	Domenica ore 11.00 <i>San Serafino</i>	



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com

Abitazione e uffici
di Corso Matteotti,1
0734-88218

